

PERMESSI, PASSAPORTI, VISTI, OPPURE INGRESSI VIA MARE

Non è stato forse abbastanza ribadito come le concessioni di permessi di soggiorno per motivi di lavoro in Italia siano in continua diminuzione nel tempo: in attesa dei dati del 2017 scese a 13mila nel 2016, il 41% in meno rispetto al 2015, il 96% in meno rispetto alle 359mila del 2010. Né è molto noto come nel 2016 primi beneficiari si siano confermati i cittadini degli Stati Uniti con 3mila concessioni ovvero il doppio di quante per quelli dell'India, che seguono in graduatoria. Per il Ghana 41, per la Nigeria 83, per il Senegal 155, per la Tunisia 162, per il Bangladesh 206, per il Pakistan 252: per questi Paesi mediamente il 98% di permessi di soggiorno per motivi di lavoro in meno rispetto al 2010 e simultaneamente tanti più sbarchi, tante richieste d'asilo in realtà

soprattutto di migranti economici. Per chi non può effettuare ricongiungimento familiare il mare è diventato il pressoché unico canale d'ingresso in Italia e in Europa, *pericoloso, lucroso e di fatto regolarizzato*, chiusi i vecchi canali di ingresso regolari terrestri ed aerei, con i migranti destinati a diventare regolari con la presentazione della richiesta d'asilo.

Ma come entrare altrimenti in Europa? Anche ucraini, moldovi, cinesi, filippini e peruviani hanno visto diminuire del 99% i permessi di soggiorno loro concessi in Italia per motivi di lavoro tra il 2010 e il 2016. Se non si può più ottenere un permesso di soggiorno per motivi di lavoro si può entrare in Europa "temporaneamente" con un passaporto? Ma non tutti i passaporti hanno il medesi-

mo potere d'espatrio: altrimenti, se gli fosse consentito, un senegalese prenderebbe volentieri e a minor costo un aereo per raggiungere l'Italia o la Francia allo stesso modo in cui può fare il tragitto inverso un cittadino europeo. Fingerebbe un viaggio turistico a Roma o Parigi, per poi fermarsi da overstayer; il passaporto senegalese è accettato senza alcun visto in 55 Paesi, la maggior parte africani, ma non certo in Italia o in Francia né generalmente in Europa, mentre i passaporti italiano e francese sono accettati in 160 Paesi, compreso anche il Senegal. È necessario invece un visto — turistico o per altri motivi — per "loro", la cui concessione è vincolata a redditi elevatissimi, oppure "ci si imbarca".

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

Le richieste d'asilo 2017 nell'Ue

I numeri dei corridoi umanitari verso l'Italia

La conoscenza della lingua italiana in Regione

Sede legale e operativa:
**via Copernico, 1
20125 Milano**

Centro di Documentazione:
**via Galvani, 16
20124 Milano**

Telefono: **02-6787791**
E-mail: **ismu@ismu.org**

Sito internet: **www.ismu.org**
Facebook: **facebook.com/fondazioneismu**
Twitter: **twitter.com/Fondazione_Ismu**

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico dal lunedì al giovedì dalle 9:30 alle 16:00 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

LE RICHIESTE D'ASILO 2017 NELL'UE

Sono stati resi noti da Eurostat i dati sulle richieste d'asilo presentate nei Paesi dell'Ue durante il 2017: a fronte di 120mila "sbarchi" in Italia (-34% rispetto al 2016), 30mila in Grecia (-83%), 22mila in Spagna (+224%) e un migliaio a Malta (+67%), esse sono state 650 mila complessivamente ovvero quasi il quadruplo del numero degli "sbarchi". Anche durante il 2016 – su numeri comunque en-

trambi all'incirca doppi – gli sbarcati furono 362mila e le richieste d'asilo più del triplo (1,2 milioni).

Le 127mila domande d'asilo presentate in Italia durante il 2017 segnano un lieve aumento (+4%) rispetto a quelle del 2016 e confermano l'Italia al secondo posto in Europa, peraltro con un nuovo record storico per il quarto anno consecutivo. Capolista risulta ancora la Germania, con 198mila do-

mande anche se in forte diminuzione (-73%) rispetto alle 722mila del 2016: principalmente siriani, afgani e iracheni, mentre in Italia ai primi posti si collocano nigeriani, bangladeshi e pakistani. Terza nell'Ue nel 2017 è la Francia (91mila, +19%) seguita dalla Grecia (57mila, +14%) – entrambi su nuovi record – e poi dal Regno Unito (33mila, -15%) e dalla Spagna (30mila, +96%). Più indietro l'Austria (22mila, -44% ma erano 86mila nel 2015), "crollano" Ungheria e Bulgaria (3mila a testa, -89% e -82%).

I NUMERI DEI CORRIDOI UMANITARI VERSO L'ITALIA

Non esistono al momento statistiche sui cosiddetti "corridoi umanitari". È possibile cercare di ricostruirne i numeri attuali in base alla rassegna delle notizie reperibili dai siti della Comunità di Sant'Egidio e del Ministero dell'Interno. Attraverso il primo corridoio sono state portate in Italia 506 persone durante il 2016 (in sei complessive missioni), 520 durante il 2017 (in otto complessive missioni) e 113 –

valore record per un'unica operazione – con l'ultima missione del 27 febbraio 2018, per un totale di 1.139.

Secondo il sito del Ministero dell'Interno un secondo forte progetto è da poco attivo con capofila la Conferenza Episcopale Italiana (Cei) e la collaborazione diretta dell'Onu e della Libia. In questo secondo caso le operazioni sono state finora due:



il 22 dicembre 2017 e il 14 febbraio 2018, con l'arrivo in Italia rispettivamente di 162 e di 150 persone – valori entrambi superiori a quelli di qualunque singola operazione da parte della Comunità di Sant'Egidio – per un totale di 312.

In definitiva, dunque, i numeri sono di 506 unità durante il 2016, di 682 durante il 2017, e di 263 durante i primi due mesi del 2018.

LA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA IN REGIONE

Ssecondo le più recenti stime I-smu basate su dati campionari al 1° gennaio 2017 in Lombardia gli immigrati uomini e donne hanno pressappoco la medesima conoscenza media della lingua italiana, valutabile con punteggi rispettivamente di 3,9 e 4 in una scala crescente da 1 a 5, contro valori per entrambi di 3,7 un decennio prima. Chi è in Italia da oltre dieci anni

mostra un punteggio medio di 4,3; chi ha tra i cinque e i dieci anni di anzianità migratoria di 3,7; chi tra i due e i quattro di 3; chi è arrivato da meno di due anni di 2,3. Rispetto al 1° gennaio 2007 solamente la prima categoria – quella dei lungopresenti – ha migliorato il proprio punteggio, mentre le altre lo hanno peggiorato, ma questo è sufficiente ad innalzare il valor medio generale

poiché sempre più migranti hanno nel frattempo acquisito anzianità migratorie ultradecennali.

Tra le nazionalità migliori punteggi risultano al 1° gennaio 2017 per Ecuador (4,6), Perù (4,4), Romania e Albania (4,3), Filippine, Ucraina e Moldova (4,1); peggiori per Marocco (3,9), Senegal (3,8), Egitto e Bangladesh (3,7), Sri Lanka (3,6), India e Pakistan (3,5), Cina (3,4).